

ORIGINE DELLE CONFRATERNITE IN ITALIA

Nella nostra penisola le Confraternite ebbero origine in due distinti periodi.

Il primo: medioevale. Un grande movimento penitenziale iniziato spontaneamente per una spinta dal popolo, verso la metà del XIII sec. a Perugia, in seguito alle predicazioni di un eremita, il beato Raniero da Fasiano.

All'epoca la nostra penisola non era uno stato ma era suddivisa in repubbliche, liberi comuni, regni, ducati, marchesati, attraversata costantemente da eserciti invasori, colpita da epidemie e carestie con città insanguinate da lotte interne tra guelfi e ghibellini.

In questo scenario Raniero inizia a predicare la conversione e la pace; il popolo minuto, che non possedeva nulla, si unisce a questo richiamo offrendo la mortificazione del proprio corpo per l'espiazione dei peccati.

Iniziarono così le prime processioni di battuti, detti anche disciplinanti o flagellanti, un movimento la cui espansione terminerà sul finire del XV sec. e che percorrerà tutta la penisola uscendo dai confini ed arrivando sino ai territori che oggi fanno parte della Polonia.

Secondo: origine non popolare ma per imposizione dall'alto, secondo le direttive della controriforma. Si dedicano all'insegnamento della dottrina cristiana ed alle opere di Misericordia

CONFRATERNITE ALLA PIETRA

Il movimento penitenziale dei battuti o disciplinanti, da Perugia si diresse verso Bologna quindi si espanse in tutta la penisola. **Poco prima di Natale del 1260 il movimento da Tortona giunse a Genova e si sparse poi nelle riviere.**

Questi penitenti seguivano l'immagine del Cristo crocefisso e nel loro peregrinare erano soliti fermarsi presso Chiese e Cappelle a pregare e fare la penitenza, ossia a flagellarsi nel tentativo di espiare le proprie colpe.

Molte erano le città che all'arrivo di queste processioni chiudevano le porte, a causa della paura per i numerosi movimenti ereticali che nascevano e prosperavano in quei secoli.

Si narra che il Pallavicino, signore di Cremona, fece erigere delle forche lungo le rive del Po, "...alle quali avrebbe appeso chiunque, di tale religione, avesse ardito oltrepassare il fiume".

Molto probabilmente subito dopo l'arrivo a Genova i battuti giunsero alla Pietra e si fermarono stabilendosi, "extra moenia" oltre il fosso (l'attuale piazza del municipio) dove forse già esisteva una Cappella o una casa diroccata (**sul sito oggi esiste la sacrestia dell'Oratorio della SS. Annunziata**). Qui si costruirono un Oratorio dedicato a S. Maria Annunziata definita negli antichi documenti quattrocenteschi "**domus discipline seu batutorum, extra moenia, usque ad fossum**".

In questo Oratorio, che anticamente veniva chiamato "**Casaccia**", (appellativo che contraddistingueva le più antiche Confraternite in Liguria), i confratelli si dedicavano a devozioni, accoglievano pellegrini e viandanti sulla via dei pellegrinaggi e curavano le persone malate e abbandonate.

Con il passar del tempo a questa Compagnia iniziarono ad aderire anche numerosi abitanti della città per cui si sciolse la primitiva diffidenza che li aveva relegati fuori dalle mura.

Intorno alla prima metà del XV sec. i confratelli richiesero di poter avere un nuovo Oratorio all'interno del borgo, per cui il parlamento decise **di assegnare loro un sito che si trovava dietro al Castello nei pressi del palazzo vescovile della Rivazza.**

Il nuovo Oratorio ad una navata con altare a levante e facciata a ponente venne e rimase dedicato alla SS. Annunziata fino alla fine del XVI sec. (lo era ancora nel 1585) poi, a seguito della cessione del vecchio Oratorio ai RRPP, fu convertito alla SS. Concezione. Questa Compagnia era la più importante del paese e ad essa aderiva la totalità del ceto medio/basso (contadini, pescatori, commercianti, ecc.)

Nel 1632 all'interno dell'Oratorio si verificarono alcuni contrasti, come risulta da un documento nel quale si accenna ad assumere i capitoli della Compagnia dei Disciplinanti di Alassio "...per evitare che tutti si allontanino".

Questo non evitò che si verificasse **una divisione se nel maggio del 1633 un gruppo di 26 cittadini appartenenti ai ceti più elevati chiedono al vescovo diocesano di poter istituire una Confraternita della Morte** che il 28 ottobre dello stesso anno ottiene l'aggregazione all'Arciconfraternita di S. Maria dell'Orazione e Morte in Roma

I confratelli richiedono di potersi costruire un Oratorio ed il Parlamento cittadino dona un sito accanto al preesistente Oratorio dei Disciplinanti, fugando pertanto dubbi su eventuali contrasti tra i due sodalizi.

Il nuovo Oratorio, dedicato a S. Lucia V.M. era ad una navata, con facciata a ponente e abside a levante, venne addossato ad una antica torre di difesa, innalzata a protezione della porta di S. Caterina, il cui piano terreno venne adattato a sacrestia ed il pri-mo piano a coro per i confratelli.

Tra i compiti dei confratelli oltre al seppellimento dei poveri vi era l'assistenza ai condannati a morte (negli archivi risultano de-scritte le cronache di due esecuzioni capitali nel 1644 e nel 1709).

I confratelli della Morte venivano popolarmente identificati dal colore della cappa e detti "neri", mentre i Disciplinanti assunsero il nominativo di "bianchi".

Nei secoli successivi le Confraternite raggiungono il massimo splendore, complessivamente un terzo della popolazione cittadina vi aderisce; gli Oratori grazie e numerose donazioni, vengono abbelliti e accresciuti di Cappelle laterali, dotati di paramenti, sculture e tele di famosi artisti liguri, diversi legati consentono di creare distribuzioni di cibo per i poveri.

Nel 1774 la Confraternita dei bianchi ottiene l'aggregazione all'Arciconfraternita di S. Maria del Suffragio in Roma.

Nel 1795 Pietra viene occupata dai soldati francesi che si accampano nei Conventi, negli Oratori e nell'antica parrocchiale rovinandone l'interno e bruciando gli arredi lignei.

L'anno successivo la Confraternita dei bianchi si trasferisce nella antica Chiesa parrocchiale a causa dei danni provocati **nel vecchio Oratorio che viene trasformato in teatro**.

Nel 1797 la nuova Repubblica democratica Ligure ordina la chiusura di tutte le Chiese non parrocchiali, chiusi e requisiti i conventi, vietate le processioni, sequestrati gli argenti e preziosi di Chiese, Oratori e Santuari.

Dopo alcuni anni di oblio nel 1809 la Confraternita dei neri prende possesso della Chiesa della SS. Annunziata lasciata libera dai Domenicani.

Questo clima dura fino al 1814, quando crolla il mito Napoleonico e dopo un anno la Liguria riunita agli eterni nemici del Piemonte, viene annessa al regno di Sardegna.

Gli Oratori vengono riaperti e inizia nuovamente un periodo di florida ricchezza durante il quale gli edifici sacri vengono restaurati e dotati dei preziosi e dei paramenti trafugati.

L'adesione popolare riprende a pieno negli Oratori, in un censimento del 1819, risulta che a Pietra, su un totale di circa 2000 abitanti, oltre 600 aderivano all'Oratorio dei bianchi, 220 all'Oratorio dei neri e 120 circa al nuovo Oratorio di S. Caterina detto dei rossi.

In effetti verso i primi del XIX sec. inizia a formarsi nella cappella campestre di S. Caterina al cimitero un nuovo sodalizio dedicato appunto alla Santa alessandrina, (prima notizia 1801). La tenuta dei registri inizia nel 1808 e nel 1809 i confratelli dalla prima Cappella del cimitero si trasferiscono nell'Oratorio di S. Anna nel fosso, una Cappella di proprietà della famiglia Basadonne. Infine nel 1815 ottengono di potersi trasferire nell'antico Oratorio dei bianchi che era stato trasformato in teatro. L'edificio viene restaurato e nuovamente benedetto, quindi la Confraternita ottiene l'erezione canonica ed il 1 giugno del 1817 l'aggregazione all'Arciconfraternita di S. Caterina da Siena in Roma.

Nel XX sec. i tre Oratori si assopiscono, a causa dei conflitti bellici e della laicizzazione della società, pur rimanendo in vita le tradizioni proprie.

Gli ultimi atti della confraternita dei neri conservati risalgono agli anni 30; i rossi nel 1940 a causa della demolizione dell'Oratorio si trasferiscono nella parrocchiale e intorno ai primi degli anni 50 cessano l'attività, infine i bianchi nel 1954 con la soppressione della messa domenicale nell'Oratorio lentamente si assopiscono, anche se, fino al 1976 ha proseguito il trasporto processionale del crocefisso nelle maggiori festività.

Nel 1977 un gruppo di ragazzi pietresi rivitalizza la Confraternita di S. Caterina alla quale nel 1979 Mons. Luigi Rembado concede l'Oratorio della SS.

Annunziata.

Nel 2015 un gruppo di fedeli rivitalizza la Confraternita della Orazione e Morte, alla quale viene concesso l'utilizzo della Chiesa Madre (Oratorio della SS. Concezione).